

# I cataloghi di periodici antichi

Rudj Gorian

Università degli studi di Udine  
rgorian@libero.it

Riflessioni su alcune potenzialità descrittive

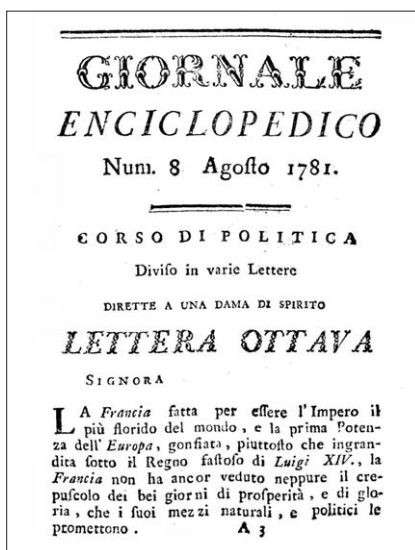
Il dibattito sulla catalogazione dei periodici “antichi” non è stato, in Italia, al centro di trattazioni sistematiche, e al crescente incremento dell’attenzione per questi materiali da parte di studiosi di varie discipline non è corrisposto un proporzionato sviluppo della riflessione in campo bibliografico e, appunto, catalografico.<sup>1</sup>

Sino ad oggi, infatti, i periodici “antichi” (aggettivo con cui in questa sede, indicativamente, si definiscono i seriali usciti entro il 1800) hanno generalmente continuato a non avere una collocazione stabile e ben codificata all’interno dell’ampia categoria documentaria del “libro antico”.

A tal riguardo è sufficiente sfogliare le più importanti rassegne italiane dedicate ai periodici in biblioteca per notare che le pubblicazioni più antiche sono troppo spesso trattate come una marginale anticipazione dei seriali moderni (soprattutto dei periodici correnti), ai quali è dedicata, invece, gran parte della letteratura italiana sull’argomento (non ultimo per l’esiguità delle collezioni antiche rispetto alle consistenze di materiale più tardo e contemporaneo).<sup>2</sup>

Soprattutto, però, si è assistito a un’estensione generalizzata della prassi di catalogazione del periodico moderno al periodico antico che pertanto, in qualche modo, è stato al centro di un fenomeno di “attrazione” verso una classe documentaria prevalentemente moderna, qual è il seriale.<sup>3</sup>

La percezione del periodico come importante componente del patri-



“Giornale enciclopedico di letteratura italiana e oltremontana”, mensile, 1781 (Italia [=Firenze], del Vivo)

monio librario antico è, tuttavia, visibilmente in crescita: si pensi, a tal riguardo, oltre che alle molte, importanti ricerche storico-culturali da tempo disponibili e costantemente incrementate, ai vari lavori di indicizzazione/spoglio e di riproduzione digitale delle edizioni realizzati negli ultimi anni. Diffusa è oramai anche la valorizzazione in sede bibliotecaria (ma anche, specialmente per le gazzette più antiche, negli archivi), come dimostrato, fra l’altro, dai rinvii a collezioni più o meno ampie di seriali che si incontrano nelle pagine di presentazione di biblioteche a volte anche non particolarmente celebri per il possesso di periodici antichi.<sup>4</sup> Per sintetizzare, quindi, si può dire che il divario tra l’alto valore bibliografico di questi seriali e il loro ancora incerto e superficia-

le trattamento catalografico stia diventando un problema di portata rilevante.

Uno dei punti di osservazione privilegiati per mettere a fuoco tale situazione è rappresentato dai pochi cataloghi speciali dedicati esclusivamente ai titoli antichi e, quindi, teoricamente esenti dalla necessità di adeguare la descrizione del materiale più datato a quella del periodico moderno (che, naturalmente, nei cataloghi “misti” è sempre prevalente). Si tratta di lavori che illustrano collezioni bibliografiche a volte davvero straordinarie (per estensione, rarità dei pezzi, preziosità oggettiva dei materiali, anche riccamente illustrati), ma che si limitano a loro volta a descrivere le raccolte con le poche, asciutte indicazioni proprie della schedatura dei seriali moderni.<sup>5</sup> Stando così le cose, per insiemli librari (prevalentemente settecenteschi) costituiti a volte da centinaia di volumi, e caratterizzati, ovviamente, oltre che dai tratti bibliografici peculiari delle pubblicazioni seriali, anche dalle ben note fenomenologie proprie delle edizioni antiche (dalle varianti di stampa alla presenza di note dei possessori), non si dispone quasi mai di descrizioni analitiche.<sup>6</sup> Ma c’è anche almeno un’altra macroscopica carenza che emerge dall’esame di questi cataloghi speciali: la scarsa attenzione alla ricostruzione storica della formazione dei fondi e delle provenienze, che risulterebbe agevolata proprio grazie ai dati messi in evidenza con una schedatura analitica.

# LA STORIA DELL'ANNO

M D C C L.

DIVISA IN QUATTRO LIBRI.

Dove veggonsi gli avvenimenti principali del medesimo anno, e specialmente, la celebrazione del gran Giubileo di Roma, i maneggi per ifiorare la guerra nel Settentrione, per le cose dell'Impero Germanico, per finire le differenze vigenti tra la Spagna e l'Inghilterra per il commercio, per comporre la contesa riforta tra la Francia e l'Inghilterra circa Tabago, e la nuova Scozia, il Matrimonio dell'Infanta di Spagna col Principe del Piemonte, la Morte del Re di Portogallo, ec.



AMSTERDAM

A spese di Francesco Pitteri  
Librajo in Venezia.

**“La Storia dell’anno”, annuario per il 1750 (Amsterdam [=Venezia], Pitteri, 1751)**

Ancora, a ribadire l’ambigua posizione catalografica dei seriali antichi, si consideri che spesso questi lavori di schedatura citano, senza operare significative distinzioni, accanto a edizioni effettivamente “periodiche”, *testi* di periodici riproposti come monografie (non solo in epoca antica, ma anche nell’Ottocento e nel Novecento), fino a menzionare riproduzioni anastatiche e microfilm.<sup>7</sup>

Queste opzioni, ampiamente suffragate dalla letteratura di settore, potrebbero essere anche legittime e, forse, sembrare ovvie a chi si accosti al periodico come a un materiale perlopiù moderno (corrente o meno) oppure all’utente interessato alla sola lettura dei *testi* dei periodici. Lo stesso, però, non si può dire se si vuole considerare il periodico anteriore al 1801 come uno dei tanti prodotti della tipografia manuale: in questa prospettiva l’integrazione, in un catalogo speciale, di periodici del Sei e Settecento con riedizioni degli stessi datate al XIX e XX secolo o con ri-

produzioni degli originali su microfilm o altri supporti dovrebbe essere vista come anomala.<sup>8</sup>

Si tratta, in sostanza, di una situazione non diversa dal caso che si verificherebbe in un ipotetico catalogo di edizioni di bandi del Cinquecento che citasse ristampe seicentesche di editti del secolo precedente oppure in un altro catalogo, stavolta di stampe cinquecentesche di Petrarca, che accogliesse anche edizioni anastatiche delle *Rime*.

Sempre per paragonare i cataloghi speciali di periodici ad altri lavori di schedatura di monografie o altre edizioni antiche, si deve notare anche che i primi presentano, rispetto ai secondi, una scarsità di dati tale da non raggiungere, a volte, nemmeno gli esiti previsti per registrazioni di tipo *short title*, ricordando, invece, la stringatezza delle citazioni inventariali.<sup>9</sup>

Per riassumere, il catalogo di periodici antichi diventa molto spesso un contenitore in cui vengono accostati e descritti in modo uniforme edizioni periodiche e monografiche, materiali antichi e moderni, documenti cartacei e microforme.

La situazione sembra per certi versi migliorare se si passa dai cataloghi a stampa alle descrizioni, spesso strutturate a più livelli, degli OPAC, in particolare per quel che concerne periodici le cui singole unità siano materialmente equiparabili a “libri”. In SBN, in casi di questo tipo, le schede sono a volte analitiche, specialmente per quel che concerne la descrizione editoriale-bibliologica (dati di edizione, paginazione, fascicolazione, impronta e rilevamento delle tavole).<sup>10</sup> Apprezzabile è anche la possibilità di elencare autori e contenuti, prevista per alcuni tipi di periodici: sono perlopiù “raccolte di opuscoli” che contengono sequenze di testi con titolo e autore espliciti.<sup>11</sup>

In ogni caso il trattamento dei periodici antichi coincide quasi sempre, anche negli OPAC, con le de-

scrizioni, estremamente scarse, dei cataloghi a stampa; non a caso, in SBN i periodici antichi (assieme a quelli moderni) sono registrati e descritti nella base dati del “materiale moderno” e come tale vengono trattati.<sup>12</sup> Le schede, inoltre, possono essere tra loro anche fortemente disomogenee e non sono rari i casi in cui la medesima pubblicazione figura sia tra i periodici sia tra le monografie antiche, con la conseguente diversità di trattamento per quel che riguarda la quantità di dati rilevati nelle rispettive opzioni.<sup>13</sup> La situazione non cambia di molto anche spostandosi da SBN ad altri servizi online, per quanto si debba segnalare un aumento dell’attenzione per le peculiarità fisiche dei periodici (“note di esemplare”) contemplato in Librivision, ad esempio nell’OPAC dell’Istituto e museo di storia della scienza di Firenze.<sup>14</sup>

A monte di tutte queste considerazioni va comunque ricordato che, come ben sanno coloro che hanno dimestichezza con i periodici antichi, questi materiali sono indubbiamente difficili da trattare. Siamo davanti a una “categoria” di documenti che raccoglie prodotti tra loro estremamente diversi per contenuti (che influiscono anche sull’impostazione di struttura testuale e paratestuale delle edizioni), per forme fisiche (si passa dal foglio volante al corposo volume illustrato) e per modalità di conservazione e di “costruzione” delle raccolte (singoli numeri, collezioni più o meno ampie, miscelanee di vari periodici o di seriali uniti a monografie).

Per quel che concerne la catalogazione, i fattori che rendono la schedatura dei periodici antichi (ma anche, più in generale, come si vedrà, il loro censimento) così complessa sono molteplici, a partire dall’anno e forse irrisolvibile quesito circa “cosa siano” i periodici, o meglio su quali siano le condizioni che con-

sentono di includere un'edizione tra i periodici e non fra le monografie, incertezza che riguarda non solo singoli titoli ma anche, per certi versi, interi generi di pubblicazioni (si considerino, ad esempio, le raccolte di leggi).<sup>15</sup>

Sempre riguardo a presenze e assenze si dovrebbe riflettere con cura anche sull'opportunità di accogliere nei cataloghi tutta una serie di documenti che derivano dai periodici e che sono approssimativamente definibili come "estratti",<sup>16</sup> oltre che sulla necessità di sondare attentamente (e poi segnalare) l'esistenza di supplementi, cataloghi librari o editoriali, illustrazioni e materiali di vario genere allegati ai periodici (ed eventualmente conservatisi, se sopravvissuti, anche separatamente dagli stessi), documenti quasi sistematicamente ignorati dai cataloghi.<sup>17</sup>

Non si devono poi dimenticare i problemi che potrebbero derivare da una possibile accettazione, nei cataloghi speciali, dei seriali manoscritti, che rappresentano un'importante porzione della produzione di periodici entro il XVIII secolo (ma non solo).<sup>18</sup>

C'è, inoltre, la questione della conoscenza generale di quali e quante siano le testate pubblicate entro il 1800: per l'Italia non sono ancora disponibili trattazioni complesse e sistematiche sui periodici antichi, e i migliori lavori disponibili hanno comunque un taglio essenzialmente storico-culturale. Da questo punto di vista, l'avvio di ricognizioni dettagliate su che cosa

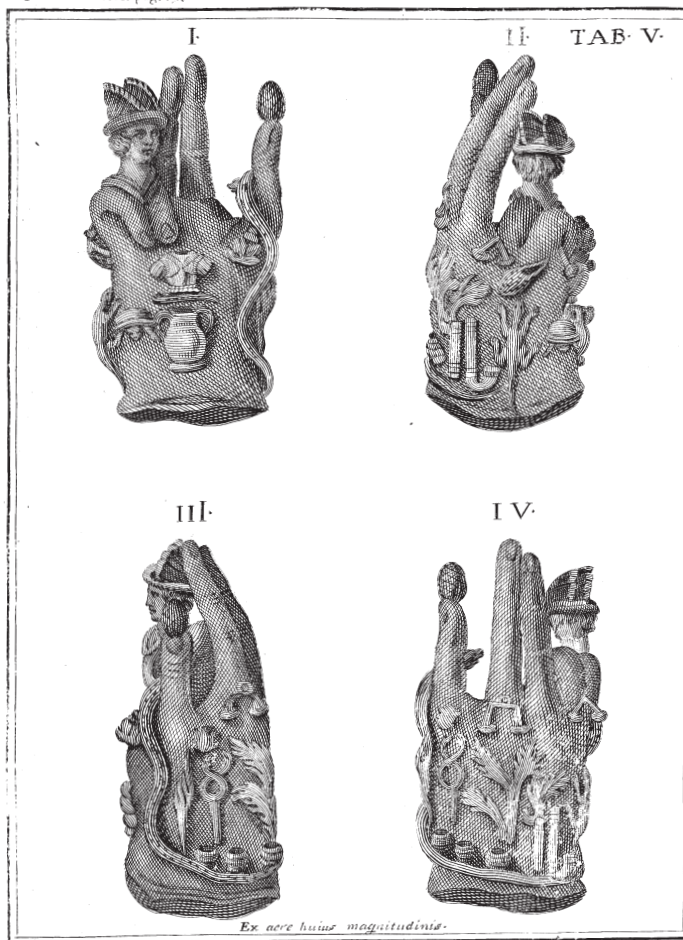
è stato prodotto, e quindi di campagne di censimento delle raccolte, piccole o grandi, presenti in biblioteche e raccolte archivistiche pubbliche e private, laiche ed ecclesiastiche, rappresenterebbe un importante punto di partenza per poter proporre ampi lavori di catalogazione.

Anche la realizzazione di censimenti, però, può diventare, per varie ragioni, difficile: si consideri a tal proposito che, spesso, i seriali risultano conservati anche al di fuori delle sezioni dei periodici e che, come si è già accennato, non di rado, a un esame superficiale, alcuni periodici possono essere valutati come edizioni monografiche (ma, in certi casi, l'errore è inverso).

rispettivi stampatori è a volte spinosa, vista la sporadica mancanza di note tipografiche o editoriali. Per la determinazione del periodo esatto a cui risale la stampa, inoltre, può essere in certi casi difficile distinguere i dati temporali riferiti a notizie e articoli dalle vere e proprie coordinate cronologiche relative all'edizione. Qualche problema può nascere anche dalla difficoltà di attribuzione tipografica dei seriali in presenza di contraffazioni o comunque di edizioni plurime di una medesima pubblicazione.

Altri problemi derivano dall'eterogeneità e dalla ricchezza dei contenuti di gran parte dei periodici (articoli, rubriche, notizie, avvisi e

Tom. III. Par. II. pag. 67.



Ex aere huius magnitudinis.  
MANVS VOTO SACRA MERCVRIO.  
Exstat in Museo Illustr. D. Caetani Antinori, Eq. D. S. Eph. Patricii Flor.

### Tavola calcografica di interesse archeologico dal "Giornale de' letterati", trimestrale, 1744, parte II (Firenze, Giovannelli)

Tornando alla schedatura dei periodici, alcuni tra i problemi più sentiti si incontrano a livello di descrizione bibliologica. Si considerino, ad esempio, l'assenza da certe testate di paginazione e di segnatura, nonché la presenza di rapporti non sempre chiari ai fini di una catalogazione dettagliata tra unità bibliografiche, coordinate cronologiche e contrassegni numerici della serie. In qualche periodico, infatti, non è immediato individuare quali siano le unità bibliografiche minime descrivibili come pezzo singolo in rapporto al totale delle entità conservate in una data raccolta (senza dimenticare, peraltro, che numeri, "parti" e tomi possono essere stati assemblati in volumi secondo criteri che possono variare da esemplare a esemplare).

La stessa attribuzione ai



via dicendo), che scoraggiano l'elencazione delle sezioni di testo in cui sono organizzate le edizioni, o, più semplicemente, dall'assenza di repertori bibliografici utili come raffronto per individuare varianti di stampa o contraffazioni.

A fronte di una situazione così complessa va notato che sarebbe forse preferibile disporre di cataloghi costituiti da schede strutturate in maniera non sempre omogenea (e che prevedano, quindi, opzioni diverse a seconda del tipo di periodico affrontato), ma comunque complessivamente più dettagliate di quelle normalmente in uso, piuttosto che rinunciare a descrizioni analitiche in nome di una pedissequa ricerca di un unico modello di rilevazione e presentazione dei dati.<sup>19</sup>

Per concludere, si potrebbe pensare a una riflessione complessiva sul trattamento dei periodici antichi, procedendo in due ambiti distinti: la schedatura e lo studio delle raccolte su catalogo cartaceo e la catalogazione elettronica. Nel primo caso sarebbe importante arricchire le attuali schedature, da una parte con l'analisi delle singole unità dei periodici (esame delle peculiarità editoriali e bibliologiche, ivi compresa l'indicazione delle tavole fuori testo; descrizione degli elementi fisici come legature, annotazioni e via dicendo); dall'altra parte con la ricostruzione delle provenienze e della formazione delle raccolte, accennando eventualmente anche al profilo storico, culturale e bibliografico dei pezzi descritti. Si potrebbe pensare anche alla realizzazione di appendici che segnalino, ma, appunto, soltanto in un'apposita sezione, la presenza di edizioni moderne e di riproduzioni dei periodici, evitando in questo modo di omettere un tipo di informazione comunque utile agli utenti e attualmente presente, come detto, in alcuni cataloghi. Nel secondo caso, ossia in

presenza di schedature elettroniche, si tratterebbe innanzitutto di definire con precisione un apposito livello bibliografico destinato al "periodico antico" entro il quale riunire le nuove schede (realizzate secondo criteri bibliologici analitici) e, per quanto possibile, anche le registrazioni già presenti on line eventualmente rivedute.

Naturalmente, sull'effettiva applicabilità di queste proposte si possono avanzare tanti dubbi e molteplici obiezioni; tuttavia, un'accresciuta sensibilità verso tali problemi potrebbe portare grandi vantaggi nella conoscenza del patrimonio di periodici antichi (italiani e non) conservati nel nostro paese, oltre a rendere più agevole agli studiosi la consultazione di questi stampati. A tal riguardo si consideri anche che, in generale, biblioteche e archivi che possiedono collezioni più o meno ampie di periodici antichi sono in numero maggiore di quanto comunemente si creda, e che anche gli istituti che possiedono fondi già noti contengono spesso periodici sfuggiti a cataloghi e censimenti ormai conclusi.<sup>20</sup>

#### Note

<sup>1</sup> La questione è, ovviamente, molto complessa e le pagine che seguono vanno considerate come una veloce riflessione su un argomento che andrebbe ripreso in altra sede. Anche le note al testo sono, pertanto, limitate ad alcuni rinvii essenziali. Sui cataloghi di periodici si vedano ROSSELLA DINI, *La catalogazione dei periodici in Italia. Storia, stato dell'arte e tendenze attuali del trattamento delle pubblicazioni in serie attraverso l'esame di tre codici di regole*, "Biblioteche oggi", 11 (1993), 1, p. 50-60, e ID., *Le regole di catalogazione per autori e la loro applicazione*, atti del seminario di Roma, 2-7 marzo 1981, a cura di A. Giaccio e M.G. Pauri, Roma, 1983, p. 53-65.

<sup>2</sup> Vedi ad esempio *I periodici nelle bi-*

*blioteche: un patrimonio da salvare*, a cura di C. Carotti e L. Ferro, Milano, Franco Angeli, 1984; CARLO CAROTTI – RITA CARRARINI, *I periodici nelle biblioteche pubbliche*, Milano, Editrice Bibliografica, 1985.

<sup>3</sup> Sul periodico come "edizione antica" si veda soprattutto CAROLYN NELSON – MATTHEW SECCOMBE, *Periodical publications 1641-1700. A survey with illustrations*, London, The Bibliographical Society, 1986. Per l'Italia utili osservazioni in ALESSANDRA PESANTE – MARIA GIOIA TAVONI, *Introduzione*, in *Stampa periodica dell'età giacobina e napoleonica in Emilia-Romagna (1796-1815)*, a cura di A. Pesante e M.G. Tavoni, Bologna, Analisi, 1993, p. 13-19. Per il contesto bibliofilo: RUDJ GORIAN, *I periodici di antico regime nei cataloghi di antiquariato librario (1991-2003)*, "Bibliotheca", 4 (2005), 1, p. 238-258. Sui periodici antichi in biblioteca si può vedere GIOVANNI SACCANI, *Riscoprendo i giornali d'Ancien régime*, "Biblioteche oggi", 15 (1997), 1, p. 28-37.

<sup>4</sup> Si considerino, fra gli altri, i casi della Biblioteca del Seminario di Venegono (<http://www.seminario.milano.it/biblioteca.html>), della Biblioteca statale isontina di Gorizia (<http://www.isontina.librari.beniculturali.it/site/patrimonio/patrimonio.htm>) e della Biblioteca nazionale di Napoli (<http://www.bnnonline.it/sezioni/periodici.htm>). Tutte le citazioni di siti Internet contenute in questo articolo si riferiscono al marzo 2007.

<sup>5</sup> I cataloghi presi in considerazione sono: BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI PADOVA, *I periodici dell'Ancien régime (secoli XVII-XVIII). Catalogo*, a cura di L. Cavaliere e P. Maggiolo, Padova, Biblioteca universitaria, 1989; *I periodici di "Ancien régime" e del periodo rivoluzionario nelle biblioteche italiane*, a cura di P. Urbani e A. Donato, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1992; *I periodici d'Ancien régime della Biblioteca universitaria di Genova (sec. XVI-1800)*, a cura di C. Farinella, Genova, 1994. Altri due lavori importanti, ma allestiti con criteri più analitici (anche se tra loro differenti), sono: BIBLIOTECA DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI E CORSINIANA, *I periodici e gli atti accademici italiani dei secoli XVII e XVIII posseduti dalla*

*Biblioteca*, catalogo ragionato di Amelia Cosatti, Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 1962, e le schede di M.G. Diano in PIERO DEL NEGRO, *I periodici italiani dell'antico regime alla Biblioteca civica di Padova*, "Bollettino del Museo civico di Padova", 74 (1985), p. 175-221. Si omette il rinvio ad altri importanti cataloghi dedicati, però, anche a titoli otto-novecenteschi (spesso uniti ai periodici più antichi all'interno della più vasta categoria dei "periodici estinti").

<sup>6</sup> Sulle peculiarità delle edizioni antiche si rinvia almeno alla recente sintesi di EDOARDO BARBIERI, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, Firenze, Le Monnier, 2006.

<sup>7</sup> Per la schedatura delle riproduzioni di periodici cfr. ROSSELLA DINI, *ISBD(S). Introduzione ed esercizi*, Milano, Editrice Bibliografica, 1989, p. 45-51.

<sup>8</sup> In generale, sui rapporti tra documenti originali e riproduzioni si vedano i saggi di Tanselle, *Riproduzioni e ricerca scientifica e il futuro dei documenti primari*, in GEORGE THOMAS TANSELLE, *Letteratura e manufatti*, trad. it. di L. Crocetti, Firenze, Le Lettere, 2004, rispettivamente p. 69-105 e p. 115-147.

<sup>9</sup> Si noti che nell'introduzione all'edizione di un inventario di atti accademici (molti sono periodici) redatto agli inizi del XX secolo, non troppo diverso a ben vedere per la superficialità delle descrizioni dagli attuali cataloghi di periodici antichi, si ricordava che "Inventario non è un catalogo, non ne possiede il rigore né l'impianto descrittivo" (ARMIDA BATORI, *Introduzione*, in *Inventario degli Atti accademici della Biblioteca universitaria di Pavia*, a cura di A. Batori, F. Bevilacqua, L. Rotolo, Pavia, Università degli studi di Pavia, 1990, p. 8-17, in particolare p. 17).

<sup>10</sup> MARINA VENIER – ANDREA DE PASQUALE, *Il libro antico in SBN*, Milano, Editrice Bibliografica, 2002, p. 593-600, 723-731.

<sup>11</sup> Non deve sfuggire, però, che anche altri periodici contengono non solo notizie "estemporanee", ma anche, a loro volta, testi ben definiti e facilmente isolabili che però molto raramente sono citati nelle schede (pensiamo, ad esempio, ai "documenti" politici pubblicati sulle gazzette o ai

brevi, e quanto mai vari, "trattati" inseriti in certi almanacchi).

<sup>12</sup> Vedi: <<http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?id=339#moderno>>.

<sup>13</sup> Si consideri il caso del "Magazzino toscano d'istruzione e di piacere" (Livorno, 1754-1757) che in <<http://www.internetculturale.it/moduli/opac/opac.jsp>> compare ora come monografia (IT\ICCU\TOOE\025283) ora come periodico (IT\ICCU\IEI\0105849).

<sup>14</sup> <<http://biblioteca.imss.fi.it/indice.html>>.

<sup>15</sup> Sulla ricchezza tipologica dei periodici antichi si vedano almeno JEAN SGARD, *Le Dictionnaire des journaux (1600-1789). Problèmes de méthode*, in *Periodici italiani d'Antico Regime*, a cura di A. Postigliola, Roma, Società italiana di studi sul secolo XVIII, 1986, p. 94-99; ID., *Répartition et typologie des titres*, in *Dictionnaire des journaux, 1600-1789*, a cura di J. Sgard, Paris, Universitas, 1991, p. 1131-1140.

<sup>16</sup> Si considerino, a puro titolo esemplificativo, l'*Estratto dal Giornale letterario di Napoli n. 89* (contiene l'articolo: *Firenze. Lettera del giovine signor Donato Melano senese al nobile giovine sig. conte Girolamo Di Onigo di Treviso*, sottoscritto 14 settembre 1797) individuato da chi scrive alla Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia e un'*Appendice alle novelle di Berna del dì 7 dicembre 1740 [in difesa della Crusca, in polemica con l'opera di Domenico Occhi "La Crusca in esame ..."]* considerato, sulla base di note manoscritte, un "frammento" delle "Novelle letterarie" di Firenze (1740-1792), documento citato in *L'Italia del Risorgimento. Giornali e riviste nelle raccolte della Biblioteca del Senato (1700-1918)*, [catalogo a cura di R. Giannella], Roma, Biblioteca del Senato della Repubblica, 1988, p. 149.

<sup>17</sup> Sugli "allegati" nei periodici antichi e, in particolare, nelle gazzette rinvio a RUDJ GORIAN, *Frontespizi, supplementi, cartigli. Note sulla conservazione e l'integrità delle raccolte di gazzette*, di prossima pubblicazione nel volume *Libri e documenti. Le scienze per la conservazione e il restauro* (Monfalcone, Edizioni della Laguna), curato da Antonio Zappalà, nell'ambito del master di primo livello "Esperto in conservazione e restauro dei beni archivistici e librari (EsCoReAL)" dell'Università di Udine.

<sup>18</sup> Sull'argomento si veda FRANÇOISE MOUREAU (ed.), *Répertoire des nouvelles à la main. Dictionnaire de la presse manuscrite clandestine XVIIe-XVIIIe siècle*, Paris-Oxford, Voltaire Foundation, 1999.

<sup>19</sup> Si veda a questo riguardo l'impostazione, notevolmente elastica, di DCRM(S), ossia Descriptive Cataloging of Rare Materials (Serials), testo disponibile presso il sito: <<http://www.folger.edu/bsc/dcrb/dcrmstext.html>>.

<sup>20</sup> A questo proposito si rinvia al recente censimento di esemplari di gazzette (con osservazioni sulle collezioni individuate) pubblicato in RUDJ GORIAN, *Le gazzette sul conclave (1724-1779). Analisi di una tipologia di periodici veneziani*, Venezia, Marcianum Press, 2007, p. 169-179. Mi sia consentito, inoltre, ricordare che un'indagine svolta recentemente da chi scrive alla Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia (presso lo Studium Generale Marcianum) ha permesso di individuare oltre cento periodici anteriori al 1801, quando invece, secondo il catalogo collettivo italiano del 1992, questo istituto possedeva soltanto due testate antiche (*I periodici di "ancien régime"...*, cit., p. 419).

### Abstract

The collections of ancient periodicals are hardly ever described analytically and in detail; moreover, in specialized catalogues too, is frequently difficult to find rigorous distinctions between original editions and modern reprints. Ancient periodicals are a kind of documents not homogeneous with regard to bibliographical characteristics and they are also collected and preserved in a wide range of ways: so we can say that it's not easy to catalogue this "typology" of editions.

By creation of analytical catalogues, however, it might be possible to considerably increase our knowledge about ancient periodicals and about the collections of Italian libraries.